

Passi di Vangelo (Mt 28,16-20)

(17 marzo 2022- Collegio Arcivescovile)

Andarono in Galilea (Mt 28,16)

L'annotazione non è tanto un'indicazione geografica, ma vuol evocare il fatto che, dalla Risurrezione di Gesù, il terreno dove incontrare Dio non è più il Tempio, la città santa, un luogo di culto dedicato, ma è la vita. Il termine Galilea, terra di confine e di commerci, rimanda alla quotidianità degli uomini, all'intreccio di relazioni impastate dal giorno-dopo-giorno. L'appuntamento dato da Gesù sul monte in Galilea potremmo tradurlo così: mi trovi sul terreno della vita, non lasciarti sfuggire l'incontro con la vita, con i suoi drammi, le sue storie, le sue vicende. In quella trama di incontri, drammi e gioie lo sono presente, lì mi trovi.

Quando lo videro, si prostrarono (Mt 28,17a)

Il chinarsi dei discepoli non è un atteggiamento servile, ma si traduce concretamente nell'abbracciare la vita del Maestro, nel farla propria, nello scoprirla come il tesoro prezioso per cui val la pena vendere tutto. Racconta una storia di incontro e di amicizia. Non abbiamo altro strumento per raccontare la vita del nostro Dio, se non quello di una appassionata testimonianza esistenziale.

Essi però dubitarono (Mt 28,17b)

L'annotazione evangelica ha il pregio di far notare come l'incontro con Gesù non è una passeggiata, ti mette in discussione, ti tocca nel profondo. Come spesso accade, anche nelle relazioni amicali profonde, il dubbio l'esitazione, la paura di fidarsi non è mai totalmente assente.

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra (Mt 28,18a)

Il potere a cui fa riferimento Gesù, al termine della nostra esplorazione del Vangelo di Matteo, ormai l'abbiamo imparato: è l'abbassarsi per rialzare, è la vita donata, è il servizio assunto come abito regale. In queste ore in cui

vediamo gli uomini di potere alzare minacciosi la testa, il potere del nostro Dio è il volto del crocifisso chinato che dona lo Spirito.

Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28,19)

Potremmo tradurla così: immergetevi nella vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La vita della Trinità, dove le persone non si annullano. Non c'è fusione, non c'è dominio di una persona sull'altra, non c'è plagio, non abuso, ma c'è rispetto, amore che permette all'altro, all'altra persona di essere una persona "altra" e nello stesso tempo c'è un'unità profonda, generata da un amore che è la sorgente di questa unità.

Se io non rispetto l'altro non rispetto neanche me stesso. Se io non accetto che l'altro sia altro, ferisco me stesso e nello stesso tempo non mi apro all'unità ma mi chiudo in una mortale solitudine.

Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20b)

La modalità con cui il Signore è in mezzo a noi, è descritta in modo splendido dalla preghiera composta dal vescovo di Napoli **Mimmo Battaglia** e utilizzata ieri dal Papa in occasione della catechesi del mercoledì.

Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori.

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi!

Perdonaci Signore, perdonaci, se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello, perdonaci se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele. Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo! Ferma la mano di Caino!

Illumina la nostra coscienza, non sia fatta la nostra volontà, non abbandonarci al nostro agire!

Fermaci, Signore, fermaci!

E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello.

O Signore, poni un freno alla violenza!

Fermaci, Signore!

Amen.